

PORTO VIRO

www.lavoce dirovigo.it
e-mail: provincia.ro@lavoce-nuova.it
Tel. 0425.200.282 Fax 0425.422584

PADOVAN VETRERIA
Da oltre cinquant'anni...

Via Francesco Petrarca, 6 - Rovigo - Tel. 0425.34343
www.vetrieriapadovan.it - info@vetrieriapadovan.it
Vetrieria Padovan

IL CASO Nuovi focolai nel veneziano: per evitare contagi, misure restrittive fino a Chioggia

Torna l'incubo influenza aviaria

La zona rossa è fissata appena di là dall'Adige, a pochi chilometri dal confine con il Polesine

L'allarme aviaria arriva sino al confine con il Polesine. E torna a spaventare il Delta, dove, proprio a Porto Viro, due anni fa, si era verificato l'ultimo contagio grave nella nostra provincia, che aveva portato all'abbattimento forzoso di ben 35mila tacchini, in un allevamento portovirese.

Pochi giorni fa, i focolai di influenza aviaria sono stati riscontrati in allevamenti di volatili nei comuni di Mira (Venezia) e Piove di Sacco (Padova), e hanno portato all'emanazione da parte della regione di un'ordinanza che dispone una serie di misure restrittive per contenere l'eventuale diffusione del virus, che arrivano fino al confine con la nostra provincia.

Prima di tutto, l'ordinanza istituisce una zona definita "di protezione" e una definita "di sorveglianza". Quest'ultima arriva fino a Chioggia, che confina appunto con il territorio del Delta.

Tra le misure da applicare nella zona di protezione ci sono: il trasferimento del pollame e di tutti gli altri volatili in cattività all'interno di un edificio dell'azienda. Qualora ciò fosse irrealizzabile, vanno confinati in un altro luogo della stessa azienda che non consenta contatti con altro pollame o volatili in cattività di altre aziende; i veicoli e le attrezzature utilizzate per trasporto o altri scopi vanno sottoposti a una o più disinfezioni; non sono ammessi, senza l'autorizzazione del veterinario ufficiale, l'ingresso o l'uscita da un'azienda di pollame, altri volatili in cattività o mammiferi domestici.

Tra le misure nella zona di sorveglianza ci sono: il divieto di movimentazione di pollame, pollastre, pulcini di un giorno, uova all'interno dell'intera zona, salvo autorizzazione della Regione (il divieto non si applica al transito su strada o rotaia nella zona che non comporti operazioni di scarico o soste); il divieto di trasporto di pollame,



Torna la paura Influenza aviaria nel veneziano: zona rossa estesa fino al confine con il Polesine. Nella foto, l'intervento di disinfestazione a Porto Viro nel dicembre 2014

pollastre, pulcini di un giorno e uova verso aziende, macelli, o centri di imballaggio o stabilimenti per la fabbricazione di ovoprodotti ubicati all'esterno della zona di sorveglianza.

Nel dettaglio, l'ordinanza della regione inserisce nella zona di protezione parte del dettitorio dei comuni veneziani di Mira, Campagna Lupia, Codevigo e Campolongo Maggiore, oltre alla padovana Piove di Sacco. Nell'area di sorveglianza rientrano invece, oltre a parte del territorio degli stessi comuni di Mira, Campagna Lupia, Campolongo Maggiore e Piove di Sacco, anche parte del territorio dei comuni di Venezia, Mirano, Pianiga, Dolo, Fiesse d'Artico, Strà, Fossò, Camponogara, Vigonovo, Sant'Angelo, Arzergrande, Pontelongo, Correzzola,

Codevigo e della stessa Chioggia.

Proprio qui, è la strada provinciale 7 di Venezia, che da Brondolo si allunga verso Pegolotte, a fare da confine della zona di sorveglianza. L'allarme per il virus, insomma, si ferma di là dall'Adige, ma soltanto per pochi chilometri. E il rischio concreto è che possa espandersi anche nella nostra provincia.

La malattia, è bene ricordarlo, non colpisce l'uomo, ma attacca invece le specie avicole. Nel dettaglio, il virus dell'aviaria colpisce diverse specie di uccelli selvatici e domestici, con sintomi che possono essere inapparenti o lievi, oppure gravi e sistemici con interessamento degli apparati respiratorio, digerente e nervoso ed alta mortalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO

Due anni fa 35mila abbattimenti in un allevamento portovirese

Erano due anni che il virus dell'influenza aviaria non tornava a far paura al Polesine. L'ultima volta è successo attorno alla metà del dicembre del 2014, esattamente due anni fa, quando il ceppo H5N8 aveva costretto all'abbattimento di circa 35mila tacchini in un allevamento di Porto Viro.

Non era la prima volta, però, che il virus si manifestava in Polesine. E' stato infatti nel corso del 2013 che l'influenza aviaria ha mostrato il suo virus nella nostra provincia. Nell'agosto di quell'anno in un al-

levamento di Occhiobello furono abbattute la bellezza di 22omila gallina ovaiole. Quella volta però non fu registrata la presenza del virus: si trattò, infatti di una misura precauzionale dopo che la ditta aveva acquistato uova da aziende emiliane in cui erano stati ritrovati focolai del virus, che rese necessario ben 60omila capi. Il ceppo della malattia quella volta era stato il H7N7. Un ulteriore focolaio fu poi registrato in un allevamento di tacchini a Porto Maggiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTRUZIONE

Relatrice Franca Dapas, originaria di Rovigno Foibe, lezione sulla tragedia

PORTO VIRO - L'istituto comprensivo di Porto Viro si prepara a celebrare la giornata del ricordo per le vittime delle foibe. In calendario, c'è un incontro che si terrà giovedì 9 febbraio alle 10 in sala Eracle, e a cui parteciperanno gli alunni della terza media.

Relatrice dell'incontro sarà Franca Dapas, già insegnante di lettere e consigliere nell'esecutivo del comitato provinciale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di Padova.

La Dapas, rovignese, per anni insegnante a Padova, ha scritto "Svolta dolorosa" per sua figlia Alessandra e sua nipote Arianna, "perché conoscano la determinazione, il coraggio, la discrezione con cui molti istriani hanno af-

frontato il doloroso e difficile percorso dell'esodo". La prima parte è dedicata alla storia dell'esodo, dall'8 settembre 1943, alla fuga, alla ricerca di una nuova serenità, a Padova.

Il racconto delle vicende personali e familiari si intreccia con i riferimenti puntuali agli avvenimenti storici che le hanno determinate. Poi si passa a Rovigno, con la sua storia, i suoi monumenti, la sua musica e i suoi personaggi illustri.

La parte terza è invece dedicata alla "nuova svolta", con i viaggi in Istria, l'impegno a fianco degli altri esuli e i rapporti con la comunità italiana. Infine, un breve capitolo è dedicato alla famiglia d'origine, ai suoi protagonisti

e ai ricordi personali. Procedendo con la lettura si percepisce il bisogno dell'autrice di ricostruire una storia segnata da una soluzione di continuità, da una ferita profonda, ma non per questo insanabile. Si avverte l'esigenza - comune a moltissimi esuli - di cercare se stessi attraverso la propria gente e la propria città, e di raccontarsi.

Alla base di questo bisogno c'è certamente la volontà di colmare il vuoto generato da decenni di oblio sul dramma dell'esodo. Ma c'è molto di più. C'è il bisogno di trasmettere un patrimonio di cultura, affetti, identità, che rischierebbe altrimenti di andare disperso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede dell'istituto comprensivo di Porto Viro